



# GREEN & SOCIAL HUB

## LA DIMENSIONE SOCIALE DELLA POVERTÀ ENERGETICA

Approfondimento nei Comuni  
del progetto G&S Hub

A cura di



leganet



## SOMMARIO

Executive summary .....	2
Che cos'è la povertà energetica .....	3
Covid, guerra in Ucraina e povertà energetica.....	5
Obiettivi e metodologia della ricerca.....	7
La dimensione sociale della povertà energetica .....	9
Misure per affrontare la povertà energetica a livello nazionale e regionale .....	11
Misure di contrasto alla povertà energetica nei comuni del progetto G&S Hub.....	18
Comune di Avezzano.....	18
Comune di Bassiano.....	21
Comune di Crispiano .....	22
La povertà energetica nei comuni del progetto: dimensioni e caratteristiche del fenomeno .....	24
Comune di Avezzano .....	24
Comune di Bassiano .....	26
Comune di Crispiano.....	27
Conclusioni.....	29

## EXECUTIVE SUMMARY

La povertà energetica è un fenomeno complesso e multifattoriale e definito come l'impossibilità di garantire i fabbisogni energetici di un'abitazione. Le conseguenze della povertà energetica si rilevano sia a livello di salute e benessere individuale, che sociale e comunitario, poiché combattere la povertà energetica significa favorire una più equa e inclusiva transizione verde.

Il progetto Green & Social Hub, all'interno delle cui attività è stato realizzato questa ricerca, intende contribuire alla conoscenza del fenomeno e individuare misure idonee a contrastare le disuguaglianze sociali nella transizione verde, attraverso politiche locali integrate volte a combattere le diverse dimensioni della povertà (energetica, economica, sociale, educativa), con il coinvolgimento attivo di fasce vulnerabili della popolazione e sperimentando modelli di intervento integrati.

Il presente report approfondisce dunque la dimensione sociale della povertà energetica, con particolare riferimento al contesto italiano, nel quale Green & Social Hub viene implementato, analizzando le misure che sono state messe in campo per contrastarla, sia a livello nazionale che regionale.

Un focus specifico è dedicato all'analisi della povertà energetica nei 3 comuni italiani, localizzati in regioni diverse e di diverse dimensioni, coinvolti nel progetto Green & Social Hub. Il report presenta i risultati di una ricerca realizzata in questi comuni, che ha indagato le principali caratteristiche del target colpito da povertà energetica e le misure messe in campo per contrastarla.

I risultati confermano che la povertà energetica colpisce, in questi territori, persone e nuclei familiari solo in parte coincidenti con un target di povertà economica. Inoltre, sebbene tutti i comuni abbiano messo in campo alcune misure come primo tentativo di contrasto alla povertà energetica, gli interventi non sono stati preceduti da un'analisi specifica dei fabbisogni e sono stati implementati in maniera disorganica e frammentaria, senza collaborazione tra i diversi settori dell'amministrazione, in particolare il settore ambiente e il sociale. In questa direzione, le attività del progetto Green & Social Hub si configurano come uno strumento importante per sperimentare un modello integrato che coinvolga gli amministratori e gli stakeholder locali nel contrasto alla povertà energetica.

## CHE COS'È LA POVERTÀ ENERGETICA

La povertà energetica è una condizione di impossibilità ad accedere ai livelli socialmente e materialmente necessari di consumo energetico; è dovuta a un insieme di fattori come: il basso reddito familiare, gli alti costi dell'energia, un consumo energetico elevato a causa della bassa efficienza energetica della casa e degli elettrodomestici. La povertà energetica mette a rischio la salute fisica e mentale, riduce le performance sul lavoro e a scuola e ha anche effetti negativi sull'ambiente.

La povertà energetica è un fenomeno multidimensionale e è rilevabile in un contesto sociale e tecnico complesso, non può essere misurata da un solo indicatore. L'Energy Poverty Advisory Hub della Commissione Europea (EPAH) ha stilato una serie di indicatori per descrivere il fenomeno nella sua complessità, recentemente aggiornati e rivisti (ottobre 2023). Gli indicatori fanno riferimento a 4 macro-aree tematiche: il clima, le condizioni delle abitazioni, la mobilità e gli aspetti socio-economici. Le macro-aree e gli indicatori sono riportati nella tabella seguente, estratta dal Report Energy Poverty National Indicators: "Uncovering New Possibilities Expanded Knowledge" ([https://energy-poverty.ec.europa.eu/document/download/b00326ad-da4b-43cd-a99e-574eb587fce7\\_en?filename=EPAH2023\\_2nd%20Indicators%20Report\\_Final\\_0.pdf](https://energy-poverty.ec.europa.eu/document/download/b00326ad-da4b-43cd-a99e-574eb587fce7_en?filename=EPAH2023_2nd%20Indicators%20Report_Final_0.pdf)).

**Table 4: NEW INDICATORS, CODES AND (SUB)TOPICS**

Topics	Subtopics	EPAH Indicator	EUROSTAT Code
<b>Climate</b>		Cooling degree days	NRG_CHDDR2_M
		Heating degree days	NRG_CHDDR2_M
<b>Facilities/housing</b>	Energy Consumption and Equipment	Final energy consumption in households by energy use	NRG_D_HHQ
	Energy Consumption and Equipment	Final energy consumption in households by type of fuel	NRG_D_HHQ
	Building Stock	Pop. considering their dwelling as too dark	TESSI295
<b>Mobility</b>		Pop. who cannot afford a regular use of public transport	ILC_MDES13A and ILC_MDES13B
<b>Socio-economic aspects</b>	Health	Causes of death	HLTH_CD_ASDR2
	Socio Economic and Living Conditions	Disposable annual household income	NAMA_10R_2HHINC
	Socio Economic and Living Conditions	Housing cost overburden rate	ILC_LVH007A
	Health	Pop. reporting a chronic disease	HLTH_EHIS_CD1I
<b>Socio-economic aspects Facilities/housing Mobility</b>	Energy Consumption and Equipment Mobility Building Stock Health	Final consumption expenditure of households	NAMA_10_C03_P3

A livello individuale, l'Osservatorio Europeo della Povertà Energetica individua diversi indicatori che segnalano condizioni di criticità:

- **consumo energetico troppo basso**
- **quota di reddito impegnata nella spesa energetica troppo elevata**
- **ritardo nel pagamento delle bollette**
- **incapacità di mantenere la casa adeguatamente calda d'inverno (o fredda d'estate).**

Tra gli indicatori secondari della povertà energetica va menzionata la **mortalità invernale in eccesso** o la **presenza di gravi problemi di qualità dell'abitazione**, come perdite dal tetto, umidità nei pavimenti, nei muri o nelle fondamenta, muffe e funghi alle finestre.

In Europa sono soprattutto i paesi meridionali e orientali a essere colpiti dalla povertà energetica rispetto ai paesi centrali (occidentali e nordici). Il fatto che i paesi nordici soffrano meno per la povertà energetica rispetto ai paesi più caldi del Sud Europa da una parte conferma che la povertà energetica è

determinata molto dai redditi e dalle performance delle abitazioni, e dall'altra mette in evidenza il peso rilevante che ha il caldo estivo dei paesi del Sud.

Secondo i dati raccolti in una ricerca sulla povertà energetica del 2020 realizzata da Welforum, in Italia nel 2018 l'8,8% era la quota delle famiglie in povertà energetica. L'indicatore, adottato dai documenti strategici del Governo italiano, misura la povertà energetica in base alla quota sia delle famiglie con spesa per elettricità e riscaldamento troppo elevata, sia delle famiglie in condizioni di grave deprivazione e con spesa per riscaldamento pari a zero. Riguardo le dimensioni territoriali della povertà energetica, l'indicatore "registra una situazione più grave per le regioni del sud Italia, soprattutto per la Sicilia"<sup>1</sup>. In termini di ampiezza familiare, l'indicatore, come è ovvio, rivela un legame crescente tra l'indice della povertà energetica e il numero dei componenti del nucleo.

#### COVID, GUERRA IN UCRAINA E POVERTÀ ENERGETICA

La pandemia da Covid-19 e la guerra in Ucraina hanno aggravato il problema, aumentando vulnerabilità e disuguaglianze già esistenti, anche nell'ambito del consumo domestico dell'energia.

Se la prima ha determinato infatti un aumento dei consumi nelle case, la seconda ha contribuito a un aumento del costo dell'energia. Durante l'isolamento pandemico la casa è diventata uno spazio che ha ospitato una serie di attività che prima avevano luogo fuori. Questo ha portato a un **uso elevato del riscaldamento** (per poter stare al caldo tutto il giorno), dell'acqua calda (per lavare le mani spesso), **della cucina** (per preparare il cibo a casa invece di mangiare fuori), **dell'illuminazione**. È cambiata anche la domanda di energia, come quella relativa all'elettricità per il lavoro a distanza, la **didattica a distanza** e le attività ricreative domestiche (come l'uso esteso delle piattaforme streaming, ecc.). Di conseguenza, per tante famiglie le spese per l'energia sono aumentate nello stesso periodo in cui gli effetti devastanti della pandemia sul mercato del lavoro hanno ridotto radicalmente i redditi. Molte famiglie hanno sostenuto spese energetiche più elevate con redditi più bassi. Ciò ha fatto incrociare due vulnerabilità: spesso le famiglie con redditi bassi vivono in case meno efficienti da un punto di vista energetico e devono usare più energia per ottenere lo stesso livello di servizio rispetto alle famiglie che vivono in case con alta efficienza energetica. Inoltre, le persone con reddito basso occupano posti di

---

<sup>1</sup><https://www.welforum.it/la-poverta-energetica-e-le-misure-di-contrasto/#easy-footnote-bottom-4-45457>

lavoro in settori maggiormente colpiti dalla crisi causata dalla pandemia, e quindi hanno perso parzialmente o totalmente i loro redditi da lavoro. Si può dunque assumere che **la pandemia abbia aggravato la situazione delle famiglie che vivevano già in una condizione di vulnerabilità o povertà energetica.**

Per ora in Italia la povertà energetica è calcolata tenendo conto dell'ISEE, ma si tratta di un valore che secondo gli esperti, non prende in considerazione diversi fattori importanti: <sup>2</sup> il fenomeno, infatti, è multidimensionale e può derivare da redditi bassi, da prezzi alti dell'energia ma è anche legata alle condizioni abitative delle persone – case vecchie, infissi non coibentati, assenza di cappotto termico e elettrodomestici troppo vecchi. A incidere anche l'accesso alla rete locale, che non sempre è garantito, e la scarsa informazione sui possibili sgravi in bolletta. Infine, si devono considerare le condizioni climatiche, visto che un inverno rigido o un'estate calda possono comportare maggiori consumi energetici e una spesa maggiore per il riscaldamento o il raffrescamento.

Una transizione giusta guarda contemporaneamente a queste tre dimensioni:

## **AMBIENTALE**

Qualità dello spazio pubblico; Verde pubblico: riforestazione, biodiversità; Trasporto pubblico: mobilità dolce e sostenibile; Piani di adattamenti climatici; Energia: riduzione consumi, efficienza energetica e rinnovabili; Qualità dell'aria; Acqua: contrasto della siccità; Politiche per sistemi alimentari sostenibili (food policy); Gestione rifiuti.

## **SOCIALE**

Abitare (edilizia pubblica, edilizia sociale, housing first, sostegno affitto, cohousing); Integrazione comunità straniere; Parità di genere e diritti LGBTQ+; Partecipazione; Spazi di comunità; Nuovi modelli educativi; Sostegno al reddito e contrasto alla povertà (energetica, educativa; alimentare); Sanità territoriale e di prossimità, supporto psicologico; Welfare culturale e sportivo.

---

<sup>2</sup>A. Facchini "La povertà energetica si abbatte su chi è già in difficoltà" 31 luglio 2023

## ECONOMICO

Investimenti in Economia della Conoscenza; Diritto e sostegno al reddito; Innovazione responsabile; Mutualismo e cooperazione; Rigenerazione urbana; Creazione di lavoro di qualità; Green Jobs, Contrasto alla disoccupazione; Formazione professionale; Economia circolare; Manifattura in città; Commercio di prossimità Innovazione e imprenditoria sociale; Governance dei dati e innovazione tecnologica; Logistica (gestione impatti e sostenibilità).

## OBIETTIVI E METODOLOGIA DELLA RICERCA

La ricerca prevista tra le azioni del progetto GSHub mira a ricostruire il quadro della povertà energetica a livello locale, nei tre comuni coinvolti, delineandone le principali caratteristiche: chi sono i cittadini/nuclei familiari più colpiti? Dove e in che condizioni vivono? Di quali supporti usufruiscono/possono usufruire?

Lo scopo della ricerca è quello di migliorare la capacità di lettura e diagnosi della povertà energetica a livello locale, individuando le misure più adeguate a contrastarla, in comuni di diverse dimensioni.

La ricerca è stata realizzata anche a partire dalle indicazioni offerte dall'EPAH Handbook 1: A Guide to Energy Poverty Diagnosis<sup>3</sup>.

La fase di analisi del fenomeno a livello locale è la base di ogni attività di pianificazione di interventi e politiche perché permette di capire le cause specifiche del fenomeno. L'Handbook può aiutare gli amministratori locali a prevedere interventi adeguati al problema:

- a. Is there energy poverty in the municipality?
- b. Where is it concentrated?
- c. What is the severity of the situation?
- d. Who are those most affected?
- e. What are the most significant determining factors?
- f. What perception do the agents involved have of this problem?

<sup>3</sup><https://energy-poverty.ec.europa.eu/observatory/publications/epah-energy-poverty-advisory-hub-handbook-1-guide-energy-poverty-0>

Per rispondere ad alcune di queste domande, in ciascuno dei tre comuni partner di progetto (Avezzano, Bassiano e Crispiano), sono state realizzate le seguenti attività:

- 1) Raccolta di dati su persone e nuclei presi in carico dal servizio sociale territoriale, in particolare:
  - numero delle persone e dei nuclei familiari presi in carico dai servizi sociali
  - numero di famiglie e persone con fascia di ISEE che non supera il limite di reddito di 9.530 euro;
  - numero di nuclei familiari con almeno 4 figli a carico con valore ISEE non superiore ai 20mila euro;
  - principali dati socio-anagrafici (sesso, età, composizione del nucleo, livello di reddito) di persone e nuclei in carico ai servizi sociali, con focus su nuclei monoparentali e famiglie numerose e informazioni su servizi e prestazioni richieste
  - numero e tipologia di famiglie che usufruiscono di sussidi e misure di integrazione del reddito (es. **bonus bollette per luce, gas e acqua**)

## 2) **Intervista con il coordinatore/la coordinatrice dei servizi sociali territoriali**

L'intervista ha lo scopo di indagare sul numero e le caratteristiche delle famiglie e delle persone che usufruiscono/hanno usufruito di sussidi e integrazioni del reddito (quali misure in particolare? es. reddito di cittadinanza, reddito di inclusione, assegno rette scolastiche, bonus libri, bonus bollette, ecc.); su persone e nuclei familiari che hanno usufruito di sconti su utenze di gas, luce e acqua; su famiglie che hanno usufruito di dilazione e rateizzazione dei pagamenti o per le quali è stato definito il divieto dell'interruzione della fornitura di energia nei periodi critici.

In particolare, al coordinatore/coordinatrice è stato chiesto di specificare quali sono le caratteristiche specifiche delle persone e delle famiglie che richiedono sussidi e misure di integrazione al reddito (secondo caratteristiche quali età, sesso, occupazione e settore di impiego, composizione del nucleo familiare, paese di origine, tipologia di abitazione, ecc.)

- 3) **Interviste con interlocutori privilegiati** (es. Caritas locali, parrocchie, associazioni di volontariato, caf, associazioni di consumatori, ecc.), con l'obiettivo di raccogliere informazioni

circa la dimensione e le caratteristiche del fenomeno, anche con specifico riferimento alle persone e famiglie vulnerabili che non vengono intercettate dai servizi sociali.

## LA DIMENSIONE SOCIALE DELLA POVERTÀ ENERGETICA

Obiettivo e ambizione della ricerca è fornire qualche indicazione per capire come le politiche di contrasto alla crisi climatica, anche a livello locale, debbano essere orientate per mettere in sicurezza le persone più vulnerabili nell'affrontare i nuovi rischi sociali e ambientali. Il nuovo studio dal titolo *“Evoluzione della povertà energetica in Italia”*, realizzato dall'Osservatorio Italiano sulla Povertà Energetica (OIPE) in collaborazione con la Fondazione Banco dell'energia- l'ente senza scopo di lucro che sostiene le famiglie in situazione di fragilità economica e sociale- fotografa l'andamento della povertà energetica in Italia nel corso del 2022, basandosi sugli ultimi dati ISTAT disponibili.

La povertà energetica in Italia aumenta tra le famiglie di fascia media e diminuisce tra quelle di fascia economicamente più debole. Secondo l'analisi dell'OIPE, tutte le famiglie italiane hanno risentito dell'aumento dei prezzi dell'energia, ma in modo differente. Le famiglie più vulnerabili, che hanno beneficiato di misure di sostegno e di contenimento dei prezzi, hanno subito meno gli aumenti, che invece hanno dato una stangata economica alle famiglie di fascia media. Da questa analisi emerge che due milioni di persone in Italia, ovvero il 7,7% della popolazione totale, vive in condizione di povertà energetica, cioè non riesce ad accedere ai servizi energetici necessari per il proprio benessere: illuminazione adeguata, riscaldamento, raffreddamento.

Nel 2022 in Italia si è registrato un incremento del 32% della spesa energetica, ovvero 500 euro in più rispetto all'anno precedente: cifre che spingono la spesa annuale media per l'energia elettrica e il riscaldamento delle famiglie a 1915 euro. I prezzi al consumo – secondo l'analisi dell'OIPE – sono cresciuti del 50% e del 34,7% rispettivamente per energia elettrica e per il gas. Se si prende in considerazione solo il riscaldamento, invece, la spesa è cresciuta del 29%: un dato più moderato reso possibile dall'aumento globale delle temperature.

La Calabria è la regione con la percentuale più alta di famiglie in povertà energetica. In calo, invece, il numero di famiglie in difficoltà nelle Isole e nel Centro, al Nord il livello resta stabile con qualche disagio in più nei piccoli centri e nelle aree suburbane. A livello regionale, la Toscana e le Marche registrano i dati più bassi, con il 4,5% di persone che vivono in povertà energetica, la Calabria, invece, quelli più alti,

con il 22,4%. È anche la regione che registra l'incremento maggiore: +5,7%, a fronte di una riduzione o di una sostanziale stabilità nelle altre regioni italiane.

La riduzione della povertà energetica nel 2022 è dipesa dai sussidi concessi dal Governo e da interventi transitori su fiscalità e componenti tariffarie dei prodotti energetici, ma secondo l'OIPE servirebbe una strategia basata su analisi rigorose e su strumenti mirati per conciliare i vincoli di finanza pubblica e l'efficacia degli interventi che devono essere destinati solo alle famiglie vulnerabili. I dati presentati da OIPE, infatti, indicano che le azioni introdotte sia dal governo che dagli operatori sociali negli ultimi anni hanno prodotto alcuni risultati, ma l'attenzione va comunque tenuta alta per consolidare i risultati ottenuti, anche se i prezzi delle forniture energetiche nel 2023 si sono abbassati.

### ***Box n.1 - Il metodo e gli handbook di EPAH***

Per sostenere i governi nazionali e gli enti locali a contrastare la povertà energetica, l'EPAH ha predisposto una specifica metodologia corredata da alcuni strumenti operativi, con indicazioni per l'analisi, la predisposizione e l'implementazione di specifiche azioni a sostegno dei target più vulnerabili. La metodologia si compone di 3 fasi:

#### Diagnosi

Questa fase ha l'obiettivo di coinvolgere gli stakeholder e analizzare le principali caratteristiche della povertà energetica a livello locale: quali sono i target e/o le aree più colpite, ecc.

#### Pianificazione

Questa fase mira a predisporre un set di azioni volte ad affrontare in maniera specifica la povertà energetica con le caratteristiche individuate nella fase di diagnosi

#### Implementazione

Questa fase prevede la pianificazione finanziaria, la realizzazione e il monitoraggio delle azioni pianificate

## MISURE PER AFFRONTARE LA POVERTÀ ENERGETICA A LIVELLO NAZIONALE E REGIONALE

Come abbiamo visto, negli ultimi anni, l'impatto dei costi dell'energia ha richiesto alle amministrazioni centrali, regionali e locali l'adozione di misure per ridurre e contrastare la povertà energetica.

A livello nazionale sono state previste per lo più misure di sostegno economico, solo in pochissimi casi riferita in maniera esplicita alla povertà energetica.

Le principali misure riguardano:

### **Bonus bollette per luce, gas e acqua**

Come abbiamo anticipato, nel nostro Paese, è l'ISEE l'indicatore di cui si tiene conto per calcolare la povertà energetica: i nuclei familiari che presentano un ISEE basso, e che quindi sono in difficoltà economica, hanno diritto a sconti su utenze di gas, luce e acqua. In generale il limite del reddito non deve superare i 9.530 euro, ma per i nuclei familiari con almeno 4 figli a carico il valore ISEE non deve essere superiore ai 20mila euro.

### **Bonus elettrico**

Fino a marzo 2024 è stato in vigore il Bonus elettrico, un bonus che riguarda solo l'energia elettrica. In questo caso, il limite ISEE è fino a 15mila euro, mentre per le famiglie con 4 figli a carico si alza fino a 30mila euro.

### **Carta acquisti ordinaria**

Per ottenere la Carta acquisti ordinaria bisogna avere un ISEE non superiore a 8.052,75 euro, limite che aumenta a 10.737 euro per chi ha compiuto 75 anni. Si tratta di una carta destinata ai nuclei familiari in disagio economico con figli di età minore ai 3 anni o maggiore dei 65 anni. L'importo della carta è di 80 euro e può essere usata per la spesa alimentare e per il pagamento di gas e luce.

### **Assegno di Inclusione 2024**

Da dicembre 2023 è possibile fare domande per l'Assegno di Inclusione, una delle misure che sostituisce il Reddito di Cittadinanza. In questo caso, non bisogna superare il valore ISEE di 9.360 euro, ma nel nucleo familiare devono essere presenti almeno un minore, una persona con disabilità o un componente anziano con più di 60 anni.

La tabella seguente riporta le principali misure adottate negli anni 2022 -2024 sia a livello nazionale che a livello regionale.

Territorio di riferimento	Anno	Misura	Descrizione	Link
<b>Nazionale</b>	2024	Reddito Energetico Nazionale	Sostiene la realizzazione di impianti fotovoltaici domestici a servizio di unità immobiliari residenziali di famiglie in condizione di disagio economico	<a href="https://www.gse.it/servizi-per-te/fotovoltaico/red-dito-energetico">https://www.gse.it/servizi-per-te/fotovoltaico/red-dito-energetico</a>
<b>Nazionale</b>	2024	Ecobonus	detrazioni fiscali per l'efficiamento energetico degli edifici	<a href="https://bonusfiscali.enca.it/">https://bonusfiscali.enca.it/</a>
<b>Regione Marche</b>	2022	Misura regionale di contrasto alla povertà energetica e criteri per il riparto dei fondi – Annualità 2022	Contributi alle famiglie per far fronte al caro-bollette	<a href="https://www.norme.marche.it/atto/detail.html?id=1690678">https://www.norme.marche.it/atto/detail.html?id=1690678</a>
<b>Regione Marche</b>	2023	Bando Energia Famiglie	Contributi a favore delle famiglie per investimenti in materia di risparmio energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili, realizzati a servizio di unità immobiliari ad uso residenziale nel territorio regionale	<a href="https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Energia/Bandi-di-finanziamento/id_8563/7263">https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Energia/Bandi-di-finanziamento/id_8563/7263</a>
<b>Regione Puglia</b>	2022	Reddito Energetico regionale	Contributi a favore delle famiglie con ISEE non superiore a 20.000 euro per l'acquisto e installazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile ad uso domestico	<a href="https://istanzere.politicheenergetiche.regione.puglia.it/">https://istanzere.politicheenergetiche.regione.puglia.it/</a>
<b>Regione Basilicata</b>		Bonus Gas	Annullamento dei costi in bolletta per la componente gas dell'abitazione principale dei residenti in Basilicata, grazie ad accordi di compensazione con le compagnie energetiche	<a href="https://www.regione.basilicata.it/giunta/site/giunta/detail.jsp?fw=1&amp;otype=1053&amp;id=3085712">https://www.regione.basilicata.it/giunta/site/giunta/detail.jsp?fw=1&amp;otype=1053&amp;id=3085712</a>
<b>Regione Siciliana</b>	2023	Programma di sostegno in favore delle persone fisiche residenti in Sicilia contributo straordinario per l'acquisto e	Contributi per l'acquisto e installazione di pannelli fotovoltaici e sistemi di accumulo (non ci sono requisiti, se non quello di essere persona fisica residente in Sicilia e proprietario o comproprietario di un immobile a	<a href="https://www.regione.sicilia.it/la-regione-informa/programma-sostegno-favore-persone-fisiche-residenti-sicilia-">https://www.regione.sicilia.it/la-regione-informa/programma-sostegno-favore-persone-fisiche-residenti-sicilia-</a>

l'installazione di pannelli fotovoltaici nonché di sistemi di accumulo di energia elettrica	uso residenziale	<a href="#"><u>contributo-straordinario-l-acquisto-l-installazione-pannelli-fotovoltaici-nonche-sistemi-accumulo-energia-elettrica</u></a>
---	------------------	--

A livello nazionale ricordiamo innanzitutto il cosiddetto Ecobonus, misura oggetto di forti critiche e revisioni nel corso degli ultimissimi anni, che ha animato un grande dibattito nell'ultima campagna elettorale per le elezioni politiche di due anni fa. La misura, fortemente ridotta nell'anno in corso, prevede detrazioni fiscali per l'efficientamento energetico degli edifici, con l'obiettivo di orientare i proprietari di casa verso la sostenibilità ambientale e il risparmio energetico. Le detrazioni si sono infatti focalizzate sull'efficientamento degli edifici (cappotto termico, la sostituzione degli infissi e delle caldaie, sistema di condizionamento, impianti fotovoltaici e solari per la produzione di energie pulite, etc.). Aldilà del dibattito politico sollevato in cui la discussione si è soffermata soprattutto sui casi di truffa e sulla scarsa sostenibilità dei conti pubblici- la misura ha avuto il merito di favorire una ristrutturazione degli impianti di riscaldamento, raffreddamento e isolamento termico anche di vecchi edifici che sono molto numerosi nel nostro Paese per far fronte alle nuove esigenze dettate dai cambiamenti climatici in modo sostenibile (risparmio energetico e produzione di energie rinnovabili).

Altra iniziativa nazionale è l'istituzione del reddito energetico, una misura volta a sostenere l'installazione di impianti fotovoltaici domestici a servizio di unità immobiliari residenziali di famiglie anche in condizione di disagio economico. Questa misura in alcuni casi è stata orientata a affrontare in modo diretto il tema della riduzione delle disuguaglianze dovute ai cambiamenti climatici, sostenendo proprio le fasce di popolazione più fragili e povere, maggiormente colpite dai danni dei cambiamenti climatici. Sostenere i cittadini più poveri nella produzione di energie rinnovabili significa, non solo offrire bonus per sostenerli nel pagamento delle bollette troppo elevate, ma piuttosto renderli più capaci non solo di affrontare i nuovi rischi dovuti ai cambiamenti climatici ma anche e soprattutto renderli capaci di cogliere nuove opportunità, sostenendoli nella produzione autonoma o comunitaria di energie rinnovabili e orientandoli verso stili di consumo sostenibili. Le abitazioni vetuste sono inefficienti e amplificano il rischio di povertà energetica, infatti per le abitazioni di più recente costruzione il peso

specifico della povertà energetica si riduce al 5,4% per quelle costruite negli anni '90, al 3,9% per quelle degli anni 2000 (Enea 2022).

Dalla tabella elaborata emerge come, ancora una volta, nel nostro Paese le Regioni si siano mosse e organizzate a partire da logiche politiche e piani di intervento molto diversi tra loro. In alcuni casi le misure adottate, sia a livello nazionale che regionale hanno una caratteristica più emergenziale, sono cioè volte a sostenere le famiglie nel pagamento delle bollette elettriche e del gas attraverso l'erogazione di integrazioni al reddito, tra queste va ricordato in particolare il caso virtuoso della Regione Basilicata che, grazie ad accordi di compensazione con le compagnie energetiche, ha previsto nel 2023 l'annullamento dei costi in bolletta per la componente gas dell'abitazione principale dei residenti in Basilicata. In altri casi invece le regioni hanno orientato i finanziamenti a sostenere il potenziamento delle infrastrutture energetiche sostenibili.

Nel 2020-21 e 2021-22, la regione Veneto ha previsto un Fondo Nuove Vulnerabilità per l'erogazione di un contributo economico integrabile con i fondi emergenziali a disposizione dei Comuni. Possono essere individuate, come rimborsabili, diverse tipologie di spesa se ritenute rilevanti dai servizi sociali.

<https://www.regione.veneto.it/web/rete-degli-urp-del-veneto/nuove-misure-contrasto-poverta#fondo%20vulnerabilit%C3%A0>

Attualmente è in corso di approvazione il Nuovo Piano Energetico Regionale, che contiene molti riferimenti alla povertà energetica ma non specifica misure con obiettivi e tempi

<https://www.regione.veneto.it/web/energia/piano-energetico-regionale>

Diverse regioni hanno adottato misure a sostegno dell'installazione di pannelli fotovoltaici: la Regione Siciliana, ad esempio, ha approvato il "Programma di sostegno in favore delle persone fisiche residenti in Sicilia e proprietari e comproprietari di un immobile a uso residenziale" che prevede l'erogazione di un contributo straordinario per l'acquisto e l'installazione di pannelli fotovoltaici e di sistemi di accumulo di energia elettrica.

La Regione Puglia ha introdotto il reddito energetico approvato nel 2022, LR n.42/2019 che prevede l'erogazione di contributi a favore delle famiglie con ISEE non superiore a 20.000 euro per l'acquisto e installazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile ad uso domestico. Focalizzare la misura

su un livello di ISEE basso ma non troppo, ha permesso alla Regione di puntare proprio al sostegno di quelle fasce di popolazione che di solito non accedono a incentivi e facilitazioni economiche pur avendo un forte bisogno di sostegno anche economico.

La Regione Lombardia, ha approvato nel 2023 un Piano Energia Ambiente e Clima che prevede una linea di azione “Misure di contrasto alla povertà energetica” che prevede però azioni molto generiche (e non sono specificati obiettivi, tempi, ecc.)

<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/istituzione/direzioni-general/direzione-generale-ambiente-e-clima/preac-programma-regionale-energia-ambiente-e-clima/preac-programma-regionale-energia-ambiente-e-clima>

Il Comune di Milano – a dicembre 2023 – ha approvato delle linee di indirizzo per la predisposizione di un Piano “Verso il comune benessere energetico”, in cui sono coinvolti gli assessorati al welfare, casa e ambiente e che prevede un approccio integrato per contrastare la povertà energetica

<https://www.comune.milano.it/-/palazzo-marino.-verso-il-comune-benessere-energetico-dalla-giunta-le-linee-di-indirizzo-per-un-piano-per-il-contrasto-alla-poverta-energetica>

La Regione Lazio ha elaborato un Piano Energetico Regionale aggiornato nel 2022, che prevede – tra gli obiettivi – il contrasto alla povertà energetica, attraverso misure volte all’efficientamento dell’edilizia residenziale pubblica ma anche il coinvolgimento delle fasce più svantaggiate di popolazione nelle comunità energetiche rinnovabili

<https://www.regione.lazio.it/cittadini/tutela-ambientale-difesa-suolo/piano-energetico-regionale-per-lazio>

Sempre nel 2022 la regione aveva approvato una legge sul reddito energetico per i nuclei familiari con ISEE sotto i 35mila euro che prevedeva incentivi per l’acquisto, per le utenze domestiche, di apparecchiature per la produzione di acqua calda sanitaria, anche funzionanti con fonti fossili, e a uso di riscaldamento e dei piani di cottura ad induzione. Il reddito energetico è stato poi abolito perché gli incentivi previsti non riguardavano solo le fonti rinnovabili e quindi sarebbe entrato in contrasto con la promozione di fonti energetiche rinnovabili, previste dalle misure sulle CER

<https://www.nextville.it/news/53414/lazio-abrogato-il-reddito-energetico-per-fare-spazio-alle-ce/>

A ottobre 2024 è stata approvata la delibera di Giunta per l'attuazione di una misura di supporto alle CER già costituite, che possono ottenere una maggiorazione del contributo se alla CER partecipano soggetti economicamente svantaggiati oppure se la Comunità realizza progetti di inclusione sociale. Il fondo stanziato è di 10 milioni di euro <https://www.regione.lazio.it/notizie/Sostenibilita-via-libera-sostegno-comunita-energetiche-rinnovabili>

La Regione Toscana ha approvato la LR 42/2022 “Promozione e sostegno delle comunità energetiche rinnovabili” che prevede l'erogazione di contributi per la costituzione delle CER e benefici per chi inserisce beneficiari vulnerabili o enti che gestiscono edilizia popolare

<https://raccoltanormativa.consiglio.regione.toscana.it/articolo?urndoc=urn:nir:regione.toscana:legge:2022-11-28:42>

La Regione Abruzzo ha approvato una legge regionale di promozione delle CER nel 2022, con contestuale previsione di un fondo, determinato annualmente in coerenza con gli stanziamenti di bilancio

[http://www2.consiglio.regione.abruzzo.it/leggi\\_tv/testi\\_vigenti/insieme.asp?numero=8&anno=2022&lr=L.R.%2017%20maggio%202022,%20n.%208&passo=../abruzzo\\_lr/2022/lr22008.htm&passa=http://leggi.regione.abruzzo.it/leggiereg/2022/1008.htm](http://www2.consiglio.regione.abruzzo.it/leggi_tv/testi_vigenti/insieme.asp?numero=8&anno=2022&lr=L.R.%2017%20maggio%202022,%20n.%208&passo=../abruzzo_lr/2022/lr22008.htm&passa=http://leggi.regione.abruzzo.it/leggiereg/2022/1008.htm)

In Molise è stata appena presentata una proposta di legge (2 ottobre 2024) per la promozione e lo sviluppo delle CER in Molise <https://consiglio.regione.molise.it/node/25764>

La Regione Campania ha promosso lo sviluppo delle CER – anche come contrasto alla povertà energetica, attraverso la DGR n. 451 del 01/09/2022, riservata ai piccoli comuni campani, con popolazione inferiore a 5000 abitanti <https://www.regione.campania.it/assets/documents/dgr-n-451-del-01092022.pdf>

Anche la Regione Calabria ha promulgato una legge regionale (LR n.25/2020, poi modificata e integrata dalla LR n. 20/2023) per la promozione delle CER

<https://www.consiglioregionale.calabria.it/bdf/api/BDF?numero=20&anno=2023>

La Regione ha promosso lo sviluppo di un sito web, denominato Calabria Energia rivolto in particolare ai comuni per supportarli nell'implementazione delle CER <https://energia.calabriaimpresa.eu/>

La promozione delle CER resta lo strumento principale per contribuire a contrastare la povertà energetica a livello regionale, come riportato anche nella relazione preliminare del Piano Integrato Energia e Clima <https://www.regione.calabria.it/wp-content/uploads/2023/08/Rapporto-preliminare-PRIEC.pdf>

La Regione Puglia ha istituito il Reddito Energetico Regionale con LR n.42/2019 e relativa istituzione del fondo per incentivare l'acquisto di impianti per la produzione di energia rinnovabile per le famiglie a basso reddito

<https://politiche-energetiche.regione.puglia.it/reddito-energetico>

Nelle linee-guida regionali per la promozione dei PAESC (Piani d'azione per le energie sostenibili e il clima), la regione ha indicato – sulla falsariga di quanto stabilito dall'iniziativa europea del “Patto dei sindaci” - il pilastro della povertà energetica, accanto a quelli della mitigazione e dell'adattamento come pilastri fondamentali di azione. Tuttavia, nelle linee guida non vengono fornite indicazioni su questo pilastro, né sono inserite figure tecniche del settore sociale tra i referenti per l'implementazione e il monitoraggio del piano.

La Regione Basilicata ha introdotto la misura del Bonus Gas (vedi tabella)

La Regione Siciliana ha promosso nel 2022 un avviso per la promozione delle CER rivolto ai Comuni. Le CER sono esplicitamente indicate quale strumento per la riduzione della povertà energetica. Nell'avviso è previsto che almeno il 10% dei partecipanti alla CER per cui si chiede il contributo sia in condizioni di povertà energetica.

[https://www.regione.sicilia.it/sites/default/files/2022-06/Avviso%20comunit%C3%A0%20energetiche%20regione%20siciliana\\_rev\\_DRE\\_6giu2022\\_sant.pdf](https://www.regione.sicilia.it/sites/default/files/2022-06/Avviso%20comunit%C3%A0%20energetiche%20regione%20siciliana_rev_DRE_6giu2022_sant.pdf)

La Regione ha anche varato un contributo a persone fisiche per l'installazione di pannelli fotovoltaici (vedi tabella)

La Regione Sardegna ha previsto il Reddito Energetico regionale con LR n.15/2022 e successivamente, approvato lo schema di convenzione con il GSE, la costituzione del fondo di rotazione e gli indirizzi per le direttive di attuazione con Deliberazione n.38/142 del 2023

<https://delibere.regione.sardegna.it/protected/67757/0/def/ref/DBR67655/>

La stessa legge ha anche previsto un fondo per supportare i comuni nella costituzione di CER.

In diverse regioni sono state presentate proposte di legge per l'istituzione del reddito energetico regionale (poi rimaste proposte): Lombardia, Veneto, Umbria, Lazio (abrogata perché non prevedeva uso esclusivo di fonti rinnovabili), Campania.

### **MISURE DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ ENERGETICA NEI COMUNI DEL PROGETTO G&S HUB**

Il progetto intende ricostruire il contesto di riferimento dei 3 comuni coinvolti nel progetto sia dal punto di vista delle iniziative prese a livello locale per contrastare la povertà energetica che dal punto di vista della ricostruzione dei diversi profili emergenti della povertà energetica nel nostro paese.

#### **COMUNE DI AVEZZANO**

Avezzano è un comune italiano della provincia dell'Aquila in Abruzzo divenuto città con decreto del presidente della Repubblica del 21 giugno 1994, con una popolazione di 40 891 abitanti. Il Comune – Ambito Sociale distrettuale n° 3 della Regione Abruzzo non ha previsto nel Piano sociale di Zona non è stata analizzata né affrontata in modo esplicito il fenomeno della povertà energetica né sono citati in modo espliciti gli interventi volti a contrastarla mentre è costante il riferimento a famiglie e nuclei familiari in povertà. Il Comune di Avezzano, nel periodo 2021-2023, è comunque intervenuto più volte con misure atte a contrastare la povertà energetica. Il primo Avviso, pubblicato dal Comune a novembre 2021 (protocollo 70640 del 23/11/2021), ha mirato a sostenere le famiglie provate dall'emergenza Covid con contributi economici a parziale copertura delle spese per le utenze domestiche di energia, gas e acqua, oltre a contributi per sostenere il pagamento della TARI e delle locazioni abitative, relativi all'anno 2021, periodo 1° gennaio – 30 settembre. L'Avviso è rivolto alle famiglie che alla data di presentazione della domanda sono residenti nel territorio comunale e che versano in condizione di difficoltà economica

per riduzione del reddito derivante da emergenza sanitaria da Covid 19 riconducibile ad una delle seguenti cause:

- a. perdita di lavoro;
- b. riduzione del lavoro;
- c. sospensione attività di lavoro autonomo;
- d. cessazione di attività professionale o di impresa;
- e. riduzione di attività professionale o di impresa;
- f. disoccupazione;
- g. mancato rinnovo di contratti a termine o di lavoro atipici;
- h. accordi aziendali e sindacali con riduzione drastica dell'orario di lavoro;
- i. malattia grave o decesso di un componente del nucleo familiare;
- j. incremento di spese certificate sostenute dal nucleo familiare per l'acquisto di farmaci, per garantire interventi socioassistenziali o per il pagamento di spese sociosanitarie o funerarie;
- k. Altro stato di necessità

I richiedenti devono inoltre:

- Non disporre di depositi bancari e/o postali esigibili superiori a € 20.000
- Essere in possesso di un'attestazione ISEE in corso di validità per un importo non superiore a € 15.853,63;
- Non aver aderito al contemporaneo avviso per i Buoni Spesa emanato dal Comune di Avezzano.

Il beneficio concesso a sostegno delle utenze domestiche è calcolato sulla base dell'80% del valore complessivo risultante dalle bollette prodotte dal richiedente, nella misura massima di € 300,00.

Non avendo esaurito i fondi a disposizione con le richieste pervenute e giudicate ammissibili a valere sul suddetto Avviso, il Comune di Avezzano ha emanato una nuova edizione dello stesso a febbraio 2022 (protocollo 11131 del 28/2/2022). Il nuovo Avviso è del tutto simile al precedente, fatta salva l'esclusione del requisito di non aver richiesto il buono spesa.

Complessivamente, attraverso questi due avvisi, il Comune di Avezzano ha erogato 131 contributi a famiglie in condizioni di difficoltà, compresa la povertà energetica, nel 2022 (v. paragrafo seguente). I beneficiari di questi contributi, come viene descritto in maggior dettaglio di seguito, sono famiglie in una

generale condizione di povertà economica, che si manifesta anche come povertà energetica e, in particolare, difficoltà nel pagare le bollette.

Successivamente, tuttavia, il Comune ha valutato opportuno rivolgersi anche ad un target di ceto medio. A fine 2022, infatti, è stato pubblicato un ulteriore Avviso (protocollo 77378 del 19/12/2022) mirante a contrastare l'insorgenza delle nuove povertà e aiutare i cittadini in difficoltà, attraverso l'erogazione di contributi finalizzati alla parziale copertura delle spese legate alle utenze domestiche per la fornitura di energia elettrica, acqua e gas, relative all'anno 2022, periodo 1° gennaio – 30 novembre.

Come per gli avvisi precedenti, i richiedenti alla data di presentazione della domanda devono essere residenti nel territorio comunale e versare in condizione di difficoltà economica per riduzione del reddito riconducibile ad una delle seguenti cause:

- a. perdita di lavoro;
- b. riduzione del lavoro;
- c. sospensione attività di lavoro autonomo;
- d. cessazione di attività professionale o di impresa;
- e. riduzione di attività professionale o di impresa;
- f. disoccupazione;
- g. mancato rinnovo di contratti a termine o di lavoro atipici;
- h. accordi aziendali e sindacali con riduzione drastica dell'orario di lavoro;
- i. malattia grave o decesso di un componente del nucleo familiare;
- j. incremento di spese certificate sostenute dal nucleo familiare per l'acquisto di farmaci, per garantire interventi socioassistenziali o per il pagamento di spese socio-sanitarie o funerarie;
- k. Altro stato di necessità

In questo avviso, tuttavia, il limite di ISEE per presentare domanda viene alzato a € 26.000,00, con una priorità per i nuclei familiari con ISEE compreso tra € 12.000 e € 26.000 e i cui componenti non siano beneficiari di Reddito o di Pensione di Cittadinanza. Il target si sposta quindi su una fascia di popolazione di livello medio, non più in condizioni di povertà estrema.

Anche il contributo viene rimodulato in base alla composizione del nucleo familiare, prevedendo una misura massima di 300,00€ per i nuclei familiari fino a due componenti, 400,00 € per i nuclei familiari con 3 o 4 componenti e 500,00 € per i nuclei familiari con 5 o più componenti.

### **COMUNE DI BASSIANO**

Il Distretto Monti Lepini LT/3 di cui il Comune di Bassiano è parte insieme ai Comuni di Maenza, Priverno Prossedi, Roccasecca dei Volsci, Sezze e Sonnino, in attuazione della Delibera di giunta regionale del 7 dicembre 2022, n. 1161, ha ricevuto una quota di 225.645,75 euro da destinare alle famiglie e ai nuclei familiari bisognosi come aiuto per fronteggiare gli aumenti dei costi delle utenze domestiche relative alla fornitura di energia elettrica. La Regione Lazio, infatti, ha inteso sostenere cittadini e le famiglie in condizione di fragilità sociale ed economica, residenti nei Comuni del Lazio, con l'erogazione di un contributo economico per limitare gli effetti negativi dell'aumento eccezionale dei prezzi dell'energia, che ha assegnato 15 mln di euro, sul capitolo U0000C21932 denominato "ARMO – FONDO REGIONALE PER IL RINCARO ENERGIA (L.R. N. 19/2022, ART. 9, CC. 163-165) - § TRASFERIMENTI CORRENTI A AMMINISTRAZIONI LOCALI DGR 1161/2022. Fondo regionale per il rincaro energia di cui all'articolo 9, commi 163 e seg. Della legge regionale n. 19/2022-. Erogazione di aiuti economici una tantum in favore dei nuclei familiari in stato di bisogno. Perfezionamento della prenotazione di impegno n. 67750/2022 per l'importo di Euro 15.000.000,00, in favore del Comune di Roma Capitale e degli enti capofila dei distretti sociosanitari (di cui alla DGR 660/2017) assegnando l'importo di € 5.000.000,00 in favore del Comune di Roma Capitale e di 10.000.000,00 di euro in favore dei 36 Distretti socio-sanitari restanti sulla base dei criteri e pesi definiti nel Piano sociale regionale (DGR 971/2019) per l'esercizio finanziario 2022.

Il distretto LT/3, in coerenza con quanto previsto dalla Regione Lazio, ha pubblicato una manifestazione di interesse per la distribuzione dell'aiuto economico ai cittadini secondo i seguenti criteri e modalità:

- importo dell'aiuto una tantum stabilito **in euro 150,00**;
- sono beneficiari i cittadini che siano in possesso dei seguenti requisiti:
  1. residenti iscritti nell'anagrafe di uno dei Comuni del Distretto sociosanitario LT3 Monte Lepini

2. attestazione ISEE il cui valore non è superiore a euro 25.000,00
  3. intestatari delle utenze di energia elettrica
- l'aiuto è cumulabile con altre agevolazioni volte a far fronte all'eccezionale aumento dei prezzi dell'energia;
  - le domande sono state presentate sul sito istituzionale del Comune di Priverno e sul sito di ciascun Comune del Distretto, che hanno, a seguito dell'istruttoria, individuato i beneficiari ed predisposto due graduatorie sulla base della attestazione ISEE (la prima ordinata secondo i valori dell'ISEE contenente le richieste di coloro chenon hanno ricevuto le agevolazioni di cui al Decreto Aiuti bis (D.L. 9 agosto 2022, n. 115 convertito con modificazioni dalla L. 21 settembre 2022, n. 142 Misure urgenti in materia di energia, emergenza idrica, politiche sociali e industriali); la seconda graduatoria, sempre ordinata secondo il valore dell'ISEE , è relativa invece a coloro che hanno ricevuto agevolazioni di cui al Decreto Aiuti bis (D.L. 9 agosto 2022, n. 115 convertito con modificazioni dalla L. 21 settembre 2022, n. 142 Misure urgenti in materia di energia, emergenza idrica, politiche sociali e industriali);
  - l'erogazione del sostegno economico da parte del Comune di Priverno, comune/ente capofila del distretto sociosanitario LT/3, è avvenuta fino ad esaurimento dei fondi disponibili e comunque entro e non oltre il 31 dicembre 2023.

### **COMUNE DI CRISPIANO**

Il comune di Crispiano, in provincia di Taranto, è situato nella regione Puglia, una delle regioni italiane che ha previsto una misura di sostegno per aumentare e diffondere gli impianti di produzione dell'energia da fonte rinnovabile nel territorio regionale, prestando soprattutto attenzione alle fasce di popolazione maggiormente vulnerabili, in modo da combattere la povertà energetica e diminuire le disuguaglianze sociali. La regione ha, infatti, istituito la misura del Reddito energetico regionale che intende favorire la progressiva diffusione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile presso e a servizio delle utenze residenziali domestiche o condominiali attraverso la concessione di un contributo a fondo perduto per acquistare ed installare i suddetti impianti, in via prioritaria, a favore degli utenti in condizioni di disagio socioeconomico. In questo modo si punta ad incentivare

la transizione energetica, promuovendo nel contempo la creazione di una filiera locale nel settore dell'installazione, manutenzione e gestione di impianti di produzione d'energia da fonti rinnovabili.

Il Reddito Energetico Regionale incentiva l'acquisto e l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica e termica alimentati da fonti rinnovabili attraverso l'erogazione di contributi a fondo perduto a favore dei soggetti beneficiari.

I beneficiari del reddito hanno l'obbligo di sottoscrivere una convenzione con il GSE (Gestore Servizi Energetici), attivando il servizio di scambio sul posto dell'energia elettrica prodotta dagli impianti o qualunque altro meccanismo di gestione e incentivazione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili, introdotto dai decreti attuativi del Decreto Legislativo 8 novembre 2021, n. 199.

Il reddito energetico si articola in 5 fasi:

1. Istituzione del fondo per l'acquisto di impianti per la produzione di energia dal rinnovabile;
2. Pubblicazione di un Elenco regionale degli operatori economici abilitati agli interventi di installazione e manutenzione degli impianti di produzione di energia elettrica e termica alimentati da fonti rinnovabili a cui i beneficiari della misura potranno rivolgersi per accedere al Fondo
3. Gli utenti possono accedere agli impianti grazie alle agevolazioni previste dal fondo;
4. L'energia elettrica prodotta e non autoconsumata viene ceduta in rete e remunerata dal GSE secondo quanto previsto dal meccanismo dello scambio sul posto o secondo le modalità che saranno definite dai decreti attuativi del suddetto D.L. 199/2021.
5. I ricavi ottenuti dalla immissione in rete dell'energia elettrica prodotta in eccesso possono essere reinvestiti per alimentare il fondo per il reddito energetico, in un ciclo ideale che si ripete andando a formare un fondo rotativo.

La produzione di energia pulita in loco, inoltre, porta al concetto di autoconsumo, dal quale scaturiscono risparmi in bolletta per gli utenti.

Da sottolineare come il reddito energetico miri anche ad un'espansione dell'occupazione sia in termini di progettazione e installazione, che anche di manutenzione.

## LA POVERTÀ ENERGETICA NEI COMUNI DEL PROGETTO: DIMENSIONI E CARATTERISTICHE DEL FENOMENO

### COMUNE DI AVEZZANO

In collaborazione con il servizio sociale del comune di Avezzano è stato svolto un piccolo approfondimento sui dati relativi ai beneficiari dei 3 avvisi che tra il 2021 e il 2022 hanno previsto contributi economici per alleviare la povertà energetica delle famiglie, consistenti in bonus per il pagamento delle bollette energetiche.

Non è stato possibile ottenere dati disaggregati per genere, quindi l'analisi non può tenere conto di questa rilevante dimensione.

Il primo avviso è stato pubblicato a novembre 2021 e ha previsto contributi economici per diverse tipologie di bisogni: pagamento bollette, pagamento affitto, pagamento TARI. Il target sono state persone in condizioni di disagio economico (ISEE non superiore a 15.853,63) e non beneficiari del buono spesa Covid che i comuni stavano erogando – su finanziamento nazionale nello stesso periodo.

A fronte delle poche domande ricevute, il comune ha pubblicato una nuova edizione dell'avviso a febbraio 2022 che eliminava quest'ultimo requisito, aprendo la possibilità di presentare domanda anche ai beneficiari del buono spesa.

La tabella che segue riporta i dati principali relativi ai solo beneficiari che hanno chiesto e ricevuto il bonus bollette, quindi con un focus specifico su uno dei criteri che definiscono la povertà energetica, cioè la difficoltà a pagare i consumi di energia.

	Primo avviso Covid 19				Secondo avviso Covid 19			
	Totale	Citt. ITA	Citt. UE	Citt. extra UE	Totale	Citt. ITA	Citt. UE	Citt. extra UE
<b>N. beneficiari del contributo</b>	27	19	3	5	102	86	3	12
<b>Età media</b>	49	52,3	37,3	44,8	53	52,7	39	46,6
<b>N. medio componenti il nucleo familiare</b>	2	2,1	2	2,4	3	2,9	2,3	3,25
<b>% di beneficiari che ricevono il Reddito (o la Pensione) di Cittadinanza</b>	11	10	0	1	29	24	0	5

Come è evidente dalla tabella, e come riconosciuto dallo stesso Comune di Avezzano, le famiglie a cui è stato riconosciuto il contributo con il primo avviso sono state solo 27, a fronte di 102 beneficiari quando il requisito relativo al non essere già destinatari del buono spesa Covid è stato eliminato. I nuclei familiari beneficiari sono in larga parte di cittadinanza italiana (il 70% nel primo avviso e l'84% nel secondo) e mediamente piccoli (2 o 3 componenti in media). L'età media dei richiedenti è di 49 anni per il primo avviso e di 53 nel secondo, più alta nei richiedenti con cittadinanza italiana, mentre è sotto i 40 anni per i richiedenti con cittadinanza extra UE. Tra coloro a cui è stato riconosciuto il contributo, solo una parte è beneficiario anche del Reddito o della Pensione di Cittadinanza: la percentuale è più elevata nel primo avviso, in cui raggiunge il 40%, mentre è sotto il 30% nel secondo avviso. Questo dato suggerisce che la difficoltà nel pagamento delle bollette – indicatore di povertà energetica – non riguarda solamente la fascia di popolazione in condizioni di maggiore povertà economica, dovuta ad assenza di lavoro e di altre forme di reddito – ma anche nuclei familiari che non usufruiscono di misure per la povertà e probabilmente rientranti nella categoria dei “working poor”.

A questo proposito, come descritto sopra, il Comune di Avezzano ha poi pubblicato un ulteriore avviso per contributi alle famiglie per il pagamento delle utenze domestiche, aperto a richiedenti con ISEE fino a 26.000 euro e stabilendo finanche una priorità di accesso per i richiedenti con ISEE compreso tra 12.001 e 26.000 euro, proprio con l'obiettivo di intercettare quei nuclei familiari non in condizioni di povertà assoluta ma con difficoltà economiche legate alla crisi energetica e all'aumento dei costi

dell'energia – e rientranti quindi nella categoria dei “poveri energetici”. A fronte di questo avviso, sono stati erogati contributi a 263 richiedenti, con le caratteristiche indicate nella tabella seguente:

	Avviso Pagamento Utenze		
	Totale	Richiedenti CON priorità	Richiedenti SENZA priorità
<b>N. beneficiari del contributo</b>	263	88	175
<b>N. medio componenti il nucleo familiare</b>	3	3	3
<b>% di beneficiari che ricevono il Reddito (o la Pensione) di Cittadinanza</b>	58	0	58
<b>Valore medio ISEE</b>	€ 9.246,19	€ 17.420,89	€ 5.135,48
<b>Importo massimo concesso (valore medio)</b>	€ 344,10	€ 367,37	€ 332,40

Il servizio sociale non ha fornito dati relativi a genere, età e cittadinanza dei beneficiari di questo avviso, mentre è presente il valore ISEE del nucleo. Dei 263 beneficiari di questa misura, a circa un terzo (33%) è stata riconosciuta la priorità, avendo un ISEE compreso tra 12 e 26.000 euro. In questo gruppo non ci sono percettori del Reddito di Cittadinanza e il valore medio dell'ISEE arriva a circa 17.000 euro, andando, dunque, ad intercettare un target che molto difficilmente accede a misure di supporto sociale e contrasto alla povertà. Ciò suggerisce che questa misura è probabilmente riuscita a coprire un fabbisogno specifico legato alla povertà energetica, che sempre di più interessa persone e nuclei non solo in condizioni di povertà estrema.

Il 66% dei beneficiari della misura rientra invece in un target di povertà economica, con un valore medio dell'ISEE molto più basso, pari a circa 5.000 euro: circa un terzo di questi è anche percettore di Reddito o Pensione di Cittadinanza.

## COMUNE DI BASSIANO

Nel comune di Bassiano, i beneficiari della misura di sostegno alle spese energetiche gestita dal Distretto socio-sanitario sono stati 7 nuclei. Tuttavia, non è stato possibile ottenere informazioni dettagliate sulle caratteristiche socio-demografiche di questo target, anche se i referenti hanno riferito che si trattava prevalentemente di nuclei familiari con figli minori.

Dalle interviste effettuate con gli stakeholder territoriali (assessora ai servizi sociali, assistente sociale del comune, ecc), è emerso che nel territorio di questo piccolo comune montano sono numerose le abitazioni del tutto prive di riscaldamento, in cui risiedono prevalentemente persone anziane che non sono abituate “per cultura” contadina e popolare a riscaldare la casa se non attraverso il caminetto. La stessa difficoltà viene vissuta dagli abitanti nel periodo estivo, viste le temperature elevate dovute al cambiamento climatico e l'impossibilità di refrigerare le case.

## COMUNE DI CRISPIANO

In collaborazione con il servizio sociale del comune di Crispiano sono stati analizzati i dati delle persone già in carico o che si sono rivolti per la prima volta al servizio con una problematica legata alla difficoltà nell'ottemperare al pagamento delle bollette. Si tratta di uno degli indicatori a livello di nucleo familiare utilizzati per l'individuazione di condizioni di povertà energetica. Il periodo di analisi copre gli anni dal 2021 al 2023.

Nella tabella sono riportati il numero di utenti – per genere - che hanno ottenuto dal servizio sociale comunale un contributo per il pagamento di bollette (soprattutto elettriche), l'età media, il numero medio di componenti il nucleo familiare, il valore medio del loro ISEE, la percentuale di utenti che hanno beneficiato di altre forme di sostegno pubblico nella stessa annualità (Reddito di Cittadinanza, Naspi, Cassa Integrazione, ecc.) e la percentuale di richieste giunte al servizio per la prima volta sul totale delle richieste accolte.

Anno	2021			2022			2023		
	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini
<b>N. beneficiari del contributo</b>	8	6	2	13	8	5	13	10	3
<b>Età media</b>	46,25	40,83	62,5	47,69	46,25	50	50,23	53,7	38,66
<b>N. medio componenti il nucleo familiare</b>	3,125	3,66	1,5	2,38	2,625	2	2,15	2,2	2
<b>Valore medio ISEE</b>	€ 3.761	€ 2.687	€ 6.885	€ 3.451	€ 2.911	€ 4.3016	€ 3.115	€ 3.097	€ 3.176
<b>% di beneficiari che ricevono altre forme di sostegno</b>	0	0	0	38,46	37,5	40	15	10	33,3
<b>% di nuove richieste sul totale</b>	12,5	16,67	0	15,38	12,5	20	31	30	33,3

Come indica la tabella, il comune di Crispiano ha sostenuto economicamente circa una decina di beneficiari l'anno con una misura specifica per il pagamento delle bollette (sono stati 8 nel 2021 e 13 per ciascuno dei due anni successivi). Pur nella limitatezza dei dati, si evince che i beneficiari sono in misura maggiore donne, mediamente più giovani (eccetto nel 2023, in cui i 3 beneficiari uomini hanno tutti meno di 45 anni), con nuclei familiari mediamente più numerosi e ISEE mediamente più basso.

In aggiunta a questi dati, il servizio sociale ha suggerito di tenere in considerazione anche i dati – relativi all'anno 2022 – in cui il comune ha erogato il contributo Covid, una misura nazionale di sostegno al reddito che è stata in larga parte utilizzata dai beneficiari di Crispiano per coprire i costi delle bollette in un momento di particolare criticità sociale ed economica per tutto il territorio nazionale.

Anno	2022		
Contributi COVID	Totale	Donne	Uomini
n. beneficiari del contributo	243	154 (63%)	89 (37%)
età media	47,41	46,55	48,89
n. medio componenti il nucleo familiare	2,95	2,85	3,12
Valore medio ISEE	€ 4.065	€ 3.954	€ 4.257
% di beneficiari che ricevono altre forme di sostegno	144	88 (57%)	56 (63%)
% di nuove richieste sul totale	102	66 (43%)	36 (41%)

Come mostra la tabella, in questo caso i beneficiari sono stati molto più numerosi, arrivando a 243, anche in questo caso con caratteristiche abbastanza simili a quelli dei beneficiari del contributo per le bollette: in maggioranza donne, più giovani e con ISEE mediamente più basso degli uomini. In questo caso, però, gli uomini hanno nuclei familiari leggermente più numerosi. Il dato rilevante qui è che una buona percentuale di beneficiari – sia uomini che donne – di questo contributo, beneficiavano anche di altre forme di sostegno pubblico.

## CONCLUSIONI

La crescente centralità delle tematiche ambientali ha certamente un forte impatto sul sistema di welfare mettendo in discussione alcuni presupposti e principi su cui è stato costruito e facendo emergere un crescente dibattito sull'eco-social welfare (Mandelli 2022). Per comprendere le relazioni tra la sfera economica, ambientale e sociale si fa ampiamente riferimento a 3 assi: sostenibilità ambientale, crescita economica e welfare (Mandelli et al. 2021; Schoyen et al. 2022). Sono infatti questi i tre poli su cui orientare la costruzione di una governance in grado di interconnettere politiche e obiettivi da perseguire, sia a livello nazionale che a livello globale.

Due sono gli aspetti di cui tener conto in modo particolare: il primo è che le disuguaglianze oggi sono multidimensionali, non riguardano più solo il reddito ma sono disuguaglianze di genere e generazionali, di luogo in cui si vive, di istruzione e opportunità. Il secondo è relativo alla velocità con cui la crisi climatica sta marciando aldilà di ogni previsione. Il Copernicus Climate Change Service dell'UE, nel

bollettino mensile pubblicato il 7 novembre 2024, documenta che la temperatura di Ottobre 2024 è stata di 1,65 °C in più rispetto al livello preindustriale, ed è ormai certo che il 2024 è stato l'anno più caldo mai registrato e il primo anno con più di 1.5°C al di sopra dei livelli pre-industriali (1850-1900), un limite considerato di sicurezza dall'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), oltre il quale ogni possibilità di tornare indietro si fa sempre più difficoltosa. Il dato significativo è che nel 2018 l'IPCC registrava per il decennio 2006-2015 una crescita della temperatura di 0,87°C rispetto al periodo preindustriale e prevedeva che il riscaldamento globale prodotto dall'uomo avrebbe raggiunto +1,5°C intorno al 2040. Anche se nei prossimi anni l'andamento sarà altalenante, gli esperti segnalano che siamo di fronte ad una forte accelerazione, che richiede anche alle politiche di contrasto alla crisi climatica di essere "più veloci". Ma come si può rilevare dal dibattito politico internazionale, le politiche per il clima possono accelerare solo se si basano su un forte sostegno e adesione della maggioranza della popolazione.

Se non si affronta, la dimensione della giustizia sociale nella transizione energetica in corso, si rischia di fallire nell'intento di contrastare la crisi climatica, che, per avere successo, deve riuscire a coinvolgere consapevolmente e costruttivamente le fasce socialmente più vulnerabili, che rappresentano la maggioranza della popolazione. Servono quindi politiche adeguate ad accompagnare questa rivoluzione, evitando ogni rischio di velocità ineguale nella transizione e anzi favorendo le fasce più vulnerabili.

Il rapporto tra politiche sociali e ambientali è dunque strategico per affrontare l'intreccio tra disuguaglianza sociale e cambiamento climatico: la prima influisce sulla crisi climatica aumentando la domanda di crescita economica, incrementando l'irresponsabilità ecologica dei cittadini più ricchi, riducendo la resilienza delle società, ostacolando inoltre la capacità di azione collettiva e riducendo la sensibilità dei meno abbienti al clima (Gough 2019). Il cambiamento climatico è strettamente legato alle disuguaglianze, sono numerosi gli studi e le ricerche che dimostrano che le responsabilità e gli impatti delle emissioni non sono distribuiti in modo uguale tra i Paesi e al loro interno: il cambiamento climatico è quindi considerato come un nuovo rischio sociale "onnicomprensivo" o di "terza generazione" (Johansson et al. 2016), che si aggiunge ai rischi sociali esistenti per formare una struttura complessa multistrato di rischi e bisogni, generando nuovi tipi di conflitti distributivi e nuove forme di ingiustizia tra i Paesi in via di sviluppo e quelli sviluppati, tra gruppi sociali, tra generazioni presenti e future.

Emerge quindi la necessità modificare l'assetto esistente: mentre le politiche sociali del XX secolo erano concepite per rispondere alle sfide dell'industrializzazione, dell'urbanizzazione e della globalizzazione, quelle del XXI secolo devono contrastare le disuguaglianze e i conflitti derivanti anche dall'emergenza climatica e dalle politiche ambientali. Lo scenario evidenzia i limiti di azione con cui lo stato sociale moderno si deve confrontare: le conseguenze si ripercuotono in modi diversi su scala nazionale e locale ma le cause sono molto spesso (anche) su scala globale. Per questo le politiche eco-sociali si caratterizzano ancora di più per una governance multilivello (Cucca et al. 2023).

Infine, a aumentare la complessità del contesto è il dibattito sul ruolo che Stato e corpi intermedi, famiglie e Mercato devono assumere nell'ambito del welfare e dei rischi da tutelare: da un lato, infatti, nel dibattito pubblico e politico emerge la richiesta di un maggiore intervento dello Stato a garanzia dei diritti sociali e nella regolazione delle dinamiche economiche che determinano rischi e bisogni, – enfatizzata anche dall'emergenza sanitaria in fase pandemica – dall'altro, si assiste invece al ritirarsi dello Stato su alcuni dei fronti sociali più importanti, come quello della povertà.

Negli anni recenti si sono consolidate pratiche di co-programmazione e co-progettazione e che hanno rafforzato l'apertura di servizi collaborativi e ancorati ai contesti territoriali in cui operano. È quindi sempre più chiara l'importanza delle reti tra amministrazioni pubbliche e associazioni, soprattutto multi-attore, come fattore fondamentale di resilienza e di reazione agli shock: tanto nella pandemia che di fronte a calamità naturali, poter contare su reti di amministrazioni disposte a condividere informazioni, provvedimenti, strutture e processi, e soprattutto su un capitale sociale alimentato dagli attori territoriali in grado di offrire volontari e beni strumentali, ha fatto la differenza, rendendo i territori più ricchi di capitale sociale maggiormente in grado di rispondere alle emergenze.

Oltre ai rischi diretti, vi sono anche quelli che prendono forma come conseguenza delle politiche di contrasto alla crisi ambientale e climatica. Se infatti le politiche ambientali non incorporano la dimensione sociale, possono accrescere le disuguaglianze. La povertà è un fenomeno sempre più consistente che ha avuto una consistente accelerazione a partire dal 2010, arrivando nel 2021 a riguardare il 9,4% della popolazione totale, più del triplo rispetto al 2,9% del 2006. Inoltre, dopo il 2008, la tendenza generazionale si è invertito: se fino ad allora la povertà aveva colpito perlopiù persone anziane, dallo scoppio della crisi economico-finanziaria ha cominciato a colpire soprattutto giovani adulti e

minori. Nel 2021 la percentuale dei minori in povertà assoluta (14,2%) era quasi il triplo di quella degli over 65 in povertà assoluta (5,3%)(database Istat).

I dati segnalano che la povertà è più consistente dal punto di vista quantitativo ma soprattutto che è un fenomeno sempre più complesso dal punto di vista qualitativo; una condizione in cui è molto più facile scivolare rispetto al passato, che colpisce persone con profili - risorse e bisogni - più eterogenei. Inoltre, si presenta come un fenomeno multidimensionale: le conseguenze della povertà si esplicitano in forme diverse con specifiche manifestazioni, caratteristiche e problematiche che possono essere ricondotte ad almeno sette declinazioni: povertà educativa; abitativa; energetica; digitale; alimentare; sanitaria; da/di lavoro. Sebbene tutte abbiano origine dalla mancanza di reddito è riduttivo e inefficace pensare alla povertà solo in termini di reddito, senza coglierne la complessità e la multifattorialità, soprattutto senza tenere conto che le risposte devono incontrare esigenze specifiche.

Per lungo tempo marginale rispetto all'agenda politica e delegata alle organizzazioni del Terzo Settore e agli enti locali, nel biennio 2020-2022, la povertà ha acquisito rilevanza nel dibattito pubblico e centralità nei processi decisionali. Nel 2020, il 4,27% della spesa sociale pubblica è stata destinata a affrontare la povertà era 0,46% nel 2013, dieci anni fa (database Eurostat). Tra gli elementi che hanno favorito questo cambiamento certamente la pressione dell'Unione Europea, la crescita quantitativa del fenomeno, ma anche l'impegno assunto dall'Alleanza contro la povertà che è riuscita a ridurre la frammentarietà delle posizioni e delle proposte riuscendo così a aprire una interlocuzione unica con le istituzioni di governo. La povertà è stato un tema centrale nella campagna elettorale del 2018, l'impegno assunto in merito si è concretizzato prima nell'introduzione di una misura di reddito minimo su scala nazionale e non categoriale, basato sul principio dell'universalismo selettivo, destinato cioè a chiunque si trovi al di sotto di una determinata soglia economica di povertà indipendentemente da età, composizione del nucleo familiare, condizione occupazionale o altre condizioni specifiche. Pur con i numerosi limiti, la misura ha tuttavia permesso di contenere prima gli effetti della crisi pandemica e poi di quella energetica.

Il 2023 ha visto invece un cambio di strategia, il Reddito di Cittadinanza è stato cancellato e sostituito dall'Assegno di Inclusione (AdI) con un ritorno a logiche precedenti, a misure rivolte a categorie specifiche (su base familiare), indirizzato ai soli nuclei con minori, over 65 e disabili. I soggetti tra 18 e 59 anni di età, non disabili e non impegnati in lavori di cura restano esclusi dalla misura a meno che non siano anagraficamente conviventi con soggetti non in grado di lavorare. A favore di questi è stata

introdotta un'altra misura, il Supporto per la formazione e il lavoro (SFL), un sostegno monetario della durata massima di 12 mesi condizionato alla partecipazione a progetti di formazione, di orientamento e di accompagnamento al lavoro. Due misure diverse, quindi, per entità di continuità dell'assistenza, adeguatezza del contributo economico, supporto dei servizi e condizionalità/obblighi di attivazione che, come conseguenza delle ingiustizie sopra elencate, potranno portare a una contrapposizione tra gruppi sociali soggetti a tutele diverse (Gori 2023; Sacchi et al. 2023; Saraceno 2023).

Inoltre, per contrastare l'aumento dei costi dell'energia sono stati fatti investimenti pubblici: sono stati introdotti interventi di tipo "riparativi", trasferimenti monetari specificamente destinati a famiglie in disagio economico (come il potenziamento dei bonus energetici) e altri interventi di natura più generale (come le indennità una tantum di 200 e di 150 euro). Interventi necessari, secondo le stime di OIPE (Castellini et al. 2023) infatti l'aumento dei prezzi tra giugno 2021 e dicembre 2022 senza interventi avrebbe pressoché raddoppiato le famiglie in povertà energetica (da 8,2 al 15,9%). Sul lato invece degli interventi preventivi da anni si sta perseguendo la strada dei cosiddetti "bonus", che danno la possibilità di detrarre dalle imposte le spese sostenute per la riqualificazione energetica degli edifici – a cui si sono aggiunte anche le possibilità della cessione del credito e dello sconto in fattura. Le agevolazioni fiscali associate all'abitazione vanno per lo più a beneficio delle persone con i redditi più elevati (Baldini e Pavolini 2022). Anche quando proprietari di un'abitazione le famiglie più povere restano sostanzialmente escluse da tali misure, sia per mancanza di competenze e la difficoltà nel gestire le procedure amministrative richieste; dall'altro perché le famiglie, non avendo alti redditi, non riescono a utilizzare le detrazioni previste. Inoltre, sebbene il Superbonus fosse fruibile anche da Enti di edilizia residenziale pubblica gestiti per conto dei Comuni, i dati raccolti da esperti evidenziano uno spazio marginale dell'edilizia pubblica, almeno in confronto a quella privata (Sesana 2022; Lodi Rizzini 2023b).

L'accesso all'energia è quindi una sfida recente ma particolarmente emblematica del contesto attuale: è infatti, fortemente connessa alle conseguenze del cambiamento climatico, ad esempio, l'innalzamento delle temperature e le estati sempre più calde necessitano di maggiori consumi per raffreddare le abitazioni- e al contempo determinato da dinamiche inflazionistiche.

In sintesi quindi:

- ✓ l'energia diventa un bene mercificato dove progressivamente i cittadini sono meno tutelati nell'accesso e i costi dell'energia sono più esposti a dinamiche di mercato. Un esempio è il recente passaggio dal mercato tutelato al mercato libero;
- ✓ la quantità dei consumi diviene rilevante rispetto alla velocità della transizione (meno energia si consuma, più cresce il contributo alla decarbonizzazione);
- ✓ la qualità dei consumi, nei termini della fonte dell'energia che viene consumata, diviene rilevante per la riduzione delle emissioni e la salubrità dell'ambiente.

L'intreccio di queste tre dimensioni individua l'accesso all'energia come un nuovo rischio sociale, che è necessario affrontare con risposte per garantire a tutti:

- ✓ costi dell'energia contenuti e possibilità di pagare le bollette;
- ✓ abitazioni efficienti e dotate di dispositivi tecnologici appropriati;
- ✓ accesso a fonti rinnovabili attraverso autoproduzione e/o scambio di prossimità e/o fornitori di energia 100% rinnovabile a prezzi contenuti;
- ✓ incremento delle capacità delle persone rispetto alle scelte energetiche

Sono quindi necessari interventi di policy che agiscano contemporaneamente su più fronti (regolazione prezzi, sostegno al reddito, politiche per la casa, incentivi per target sociali, sostegno all'autoproduzione e allo scambio di prossimità, ...) e su più livelli (nazionale, regionale, locale). E' inoltre necessario attivare tutti gli attori (Stato, mercato, famiglie, terzo settore) rispetto ai diversi obiettivi da raggiungere. In questa direzione il piano locale assume una importanza strategica, perché autoproduzione, scambio di prossimità, efficientamento delle abitazioni sono possibili solo attraverso il radicamento e l'attivazione nei contesti di vita delle persone, con la certezza che le dimensioni attorno alle quali lavorare non sono solo legate ai singoli e alle loro abitazioni, ma chiamano in causa i luoghi nei quali le persone vivono, gli ambienti di vita delle persone (spazi e socialità). Per questa ragione il welfare energetico locale si intreccia con la questione abitativa e la rigenerazione socio-ecologica dei quartieri.

Il Forum delle Disuguaglianze nel Report Welfare Energetico Locale: Una nuova frontiera di giustizia sociale e ambientale di fronte alla crisi climatica, pubblicato a Novembre 2024, a conclusione del progetto europeo WEL individua l'importanza della ricchezza comune o dell'infrastrutturazione sociale come elemento di protezione sociale. Secondo il sociologo americano Klinenberg, che ha studiato la relazione tra condizione socio-abitativa e cambiamenti climatici, di fronte a un'ondata di calore che

ha colpito la città di Chicago con temperature fino a 52 gradi, la differenza tra i quartieri più poveri, l'ha fatta la quantità di “ricchezza comune” presente in ogni quartiere, da lui definita “tasso di infrastrutturazione sociale”. Avere gli spazi comuni animati dove c'è qualcuno che ha il compito di renderli vivi e frequentati (giardini pubblici, biblioteche, centri di ricreazione, società sportive, piazze) ha significato, in termini di riduzione del rischio, quanto essere dotati di un condizionatore. Questo è accaduto per due ragioni: perché gli spazi comuni possono essere luoghi dove si compensano le mancanze della singola abitazione (ci sono luoghi da frequentare dove le persone possono fruire di servizi energetici comuni), ma anche perché avere spazi comuni è la precondizione per possedere un proprio capitale relazionale e quindi una rete di sostegno (se cado nella mia abitazione e per diverse ore non mi relaziono con nessuno qualcuno se ne accorge e mi reclama). Dai dati raccolti da Klinenberg nel corso dello studio realizzato a Chicago, emerge che “vivere in un quartiere con una infrastrutturazione sociale, come ad esempio Auburn Gresham”, preso a modello perché molto povero ma con molta ricchezza comune, è l'equivalente approssimativo di avere un condizionatore funzionante in ogni casa”.

Secondo il Forum delle disuguaglianze, il welfare *energetico* si configura, quindi” come un sistema di welfare che riconosce come diritto di cittadinanza l'accesso all'energia rinnovabile e all'efficientamento energetico dei consumi e il protagonismo nella transizione come diritto sociale e istanza di partecipazione democratica”, secondo noi la questione climatica va integrata e pensata come parte del più generale welfare che tocca molti altri ambiti (mobilità, salute, lavoro, territorio)

Sulla base di queste riflessioni in coerenza con quanto individuato dal Report del Forum delle Disuguaglianze sono cinque i fattori sui quali centrare il rinnovamento sostanziale del welfare, introiettando la dimensione del welfare energetico, superando quindi gli attuali interventi di tipo redistributivo,

- il reddito e la ricchezza privata (sostegno al capitale economico, affinché le persone abbiano la possibilità economica di fare scelte energetiche di accesso, risparmio, efficientamento, produzione);
- soluzioni tecnologiche appropriate (sostegno alla dotazione di capitale tecnologico appropriato);
- incremento e rafforzamento della ricchezza comune (sostegno a forme di socializzazione della produzione e del consumo di energia, alla cura e trasformazione ecologica dei luoghi);

- reti associative e relazionali (agire di comunità per incrementare capitale civico e sociale, anche come fattore di resilienza di fronte ai fenomeni climatici estremi);
- raccordo con le azioni di istituzioni diverse (risorsa istituzionale)

Abbiamo visto come i 3 comuni coinvolti nel progetto, diversi tra loro per dimensione, collocazione territoriale, storia e tradizione, anche politica, abbiano cercato di intervenire per contrastare la povertà energetica, ma la difficoltà di raccogliere i dati, la difficoltà a individuare i referenti delle azioni messe in campo e soprattutto l'assenza di dialogo e collaborazione tra i due settori comunali, ambiente e sociale, mettono in evidenza come ancora - nonostante il passare degli anni - gli interventi vengono realizzati a partire da indicazioni nazionali e regionali ma in maniera disorganica e frammentaria. Spesso i fondi vengono spesi e distribuiti secondo l'esclusivo criterio del reddito senza una riflessione sulle caratteristiche specifiche della povertà energetica. In questo modo, non si è costruita una vera e propria strategia per affrontare il problema. Vista la carenza di personale e la molteplicità degli interventi e servizi da gestire da parte dei diversi settori dell'amministrazione locale, in nessuno dei tre comuni è stata effettuata né dal servizio sociale né dal settore ambiente una lettura congiunta e integrata del fenomeno, e i bonus sono stati gestiti in base a criteri non adeguati al nuovo fenomeno. Il servizio ambiente, inoltre, non ha messo in comune le informazioni sullo stato delle abitazioni, ad esempio attraverso una rilettura e un'analisi accurata della certificazione del livello energetico delle abitazioni. Questi dati, livello di reddito, composizione familiare e caratteristiche energetiche delle abitazioni dovrebbero essere messi in relazione per individuare la necessità di eventuali interventi non solo emergenziali e di sostegno economico, ma anche strutturali volti all'efficientamento energetico. L'HUB avviato dal progetto con i suoi servizi di informazione, consulenza e accompagnamento deve diventare a tutti gli effetti un servizio stabile, conosciuto e integrato con tutti i settori dell'amministrazione locale.

Come abbiamo visto infatti il fenomeno va affrontato a livello locale in modo strutturale, con un piano strategico locale che contenga azioni di:

- sensibilizzazione degli amministratori locali sulla necessità di approfondire il tema della povertà energetica e degli interventi più adeguati
- sensibilizzare i dirigenti e gli operatori dei due settori (Ambiente e sociale) sulla necessità di mettere insieme e a sistema le risorse e gli sforzi per favorire interventi integrati e efficaci;

- sostegno a forme di partenariato pubblico-privato che aumentino la conoscenza della cittadinanza sull'importanza di assumere stili di consumo compatibili con l'ambiente
- sostegno a forme di socializzazione della produzione e del consumo dell'energia, alla cura e alla trasformazione ecologica dei luoghi;
- sostegno alle reti associative e relazionali (lavoro di comunità per incrementare capitale sociale, come elemento di resilienza di fronte ai fenomeni climatici estremi);
- raccordo tra tutte le istituzioni del territorio per mettere a sistema infrastrutture energetiche sostenibili

Inoltre, una delle azioni sperimentali che si sta consolidando in risposta alla sfida energetica è quella delle comunità energetiche rinnovabili, soggetti giuridici autonomi i cui soci o membri possono essere persone fisiche, enti locali (compresi i Comuni), piccole e medie imprese. Attraverso queste realtà la comunità avvia la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili; l'energia così generata viene condivisa tra i membri, permettendo loro di risparmiare attraverso processi di autoconsumo di quanto viene prodotto. Oggetto di bandi e finanziamenti significativi- il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, ad esempio, stanza più di 2,2 miliardi di euro -la loro diffusione però appare difficoltosa anche e soprattutto a causa della mancanza di competenze specialistiche, tecniche, amministrative, legali ed economico-finanziarie da parte degli Enti locali. Perché le CER possano diventare uno strumento efficace in una prospettiva integrata (ambientale -sociale) e tenendo conto dell'assenza di una normativa incentivante in questa direzione, il tema centrale è quello di puntare su un percorso di coinvolgimento consapevole di attori sociali fragili, e della costruzione di legami di solidarietà che vanno oltre una dimensione puramente utilitaristica. Si tratta di percorsi che però richiedono tempi lunghi di maturazione, e che non possono tradursi in soluzioni tecniche 'chiavi in mano'. La costruzione delle CER deve però tenere conto di guardare a tre aspetti:

1. provvedere al finanziamento totale o parziale degli impianti. È chiaro che contesti fragili avranno minore affidabilità creditizia, e hanno quindi bisogno di un supporto finanziario e creditizio. Servono finanziamenti a fondo perduto basati sull'effettivo impatto sociale atteso di una CER, piuttosto che su parametri come la potenza installata o l'energia immessa in rete. Diversamente

- dai contributi del PNRR, che considerano il numero di abitanti dell'area in cui opera la CER, questi finanziamenti dovrebbero essere orientati al valore sociale generato dalla comunità;
2. l'accompagnamento tecnico giuridico, nella prospettiva di una necessaria sostenibilità economico/finanziaria, sia per quanto riguarda la realizzazione dell'impianto sia per quanto riguarda la forma giuridica da assumere, nonché l'accelerazione del processo per lo scorporo in bolletta, che massimizzerebbe in modo importante i benefici economici e sociali delle CER, in una prospettiva di sostenibilità economico finanziaria nel lungo termine, di garanzia per tutti gli attori coinvolti e di prevalenza dell'interesse sociale su quello dei singoli. Questo percorso, sostenuto da iniziative di carattere formative, debitamente finanziati e dovrebbe essere dedicato ad una sensibilizzazione sull'uso consapevole dell'energia e al capacity building per la gestione e l'allocazione delle risorse della CER a progetti sociali, con l'obiettivo di massimizzare i benefici per il territorio;
  3. l'accompagnamento alla costruzione del gruppo e al rafforzamento della consapevolezza sulle soluzioni proposte, rispetto ai cambiamenti in termini di comportamenti personali/familiari; così come alla costruzione di una relazione di solidarietà tra i componenti.

I tre comuni anche su questa misura sperimentale presentano differenze di approccio e di tempi di realizzazione:

A Bassiano (LT), il Comune più piccolo dei 3 coinvolti, è stata avviata una CER nel territorio ma il Comune non è né capofila dell'iniziativa né direttamente coinvolto. La partecipazione al progetto G&S HUB può quindi rappresentare con tutte le attività previste dall'HUB, un ripensamento del modello e una revisione dell'intervento volto a coinvolgere quanto più possibile quei cittadini che abitano in edifici obsoleti, senza impianti di riscaldamento e raffreddamento che oggi sono indispensabili per affrontare gli effetti del cambiamento climatico. L'attività di sensibilizzazione, di animazione territoriale in corso avrà quindi la finalità di coinvolgere proprio quelle fasce di popolazione culturalmente più lontane dai temi ma più bisognose di interventi innovativi. L'azione dovrà essere anche allargata al distretto collegando il servizio sociale distrettuale con il servizio Ambiente e avviando un percorso di riflessione condivisa su fenomeno e interventi necessari e sulle modalità più efficaci di collaborazione.

Il Comune di Crispiano sta avviando in questo periodo grazie al progetto un percorso partecipativo per avviare il percorso di realizzazione dello studio di fattibilità per la costruzione della CER. Questo

percorso dovrà essere condiviso dal servizio sociale e dovrà coinvolgere tutta la cittadinanza con particolare attenzione alle fasce più deboli e più povere. Il lavoro anche in questo caso dovrà prevedere la costruzione di una rete di imprese, di istituzioni, di realtà del terzo settore che accompagni la costruzione di una infrastruttura sociale ancora prima che energetica nel territorio.

Avezzano è forse il comune più indietro sulla costruzione del percorso dove, proprio per le dimensioni maggiori, è ancora più complicato integrare il settore sociale con il settore ambiente. L'HUB sta funzionando e potrebbe diventare il primo tassello di un'integrazione indispensabile per affrontare il fenomeno ma anche utile per aumentare e rendere visibili gli effetti degli interventi dei due settori; il piano strategico locale dovrà quindi essere impostato a partire da questa integrazione.